

Condotti dallo Spirito

Celebriamo oggi la venuta dello Spirito Santo come dono di Dio alla Chiesa e al mondo.

Lo Spirito Santo è il dono supremo di Dio, consegnato all'umanità per Gesucristo.

Lo Spirito è il protagonista nella creazione del uomo come soffio di Dio, è l'ispiratore dei profeti, l'attore fondamentale nell'incarnazione del Verbo, guida nella vita di Gesù, maestro e consolatore della Chiesa, impulso nella storia dell'umanità.

Studiare, amare e pregare il dono dello Spirito è compito fondamentale nella vita del cristiano e della comunità. Lo Spirito è la sorgente di ogni discernimento evangelico, affinché l'impegno del amore sia l'unica legge che promuove la nostra presenza e il nostro servizio tra i giovani e i poveri

Oggi celebriamo l'evento della presenza del Signore nella Chiesa, nella nostra comunità e nel mondo. La presenza dello Spirito che da testimonianza della presenza permanente di Gesù nella nostra vita personale e comunitaria.

Ecco gli aspetti della nostra meditazione:

- Gesù ci comunica lo Spirito Santo
- Lo Spirito Santo promuove il memoriale cristiano
- I doni e i carismi dello Spirito
- Lo Spirito Santo ci da il carisma Adsis

I - Gesù ci comunica lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo è vincolo di amore tra il Padre e il Figlio. Il Padre è l'Amante, il Figlio è l'Amato, e lo Spirito è l'Amore.

Lo Spirito è stato comunicato dal Padre e dal Figlio alla Chiesa e al mondo a finché tutti noi possiamo arrivare ad essere figli di Dio, partecipando dello stesso amore e della Vita divina.

La comunicazione dello Spirito da parte di Gesù c'è stata data mediante un processo: promessa, manifestazione, effusione.

1.1 – La Promessa.

Prima di arrendersi alla sua passione e morte, Gesù promette ai suoi discepoli il dono dello Spirito. Chiaramente lo manifesta nella sera della cena pasquale, all'ora del suo addio.

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 15-19)

La permanenza nell'amore a Gesù è la condizione e la garanzia della presenza dello Spirito Santo nella comunità. L'amore è il cuore della verità. Il mondo non conosce ne possiede lo Spirito perché non vive nell'amore e nella verità di Gesù. Lo Spirito che Gesù ci promette abiterà nella comunità e rimarrà in essa che vive nell'amore e nella fedeltà alla parola del Signore.



Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 24-27).

Attraverso la storia, abbiamo bisogno di essere fedeli alla Parola. Gesù ci avverte che la sua parola è la Parola del Padre che rimane sempre nuova e attiva nella comunità dei discepoli. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Lo Spirito Santo, consigliere e consolatore della comunità, sarà la garanzia e la forza per poter completare e ricordare sempre tutto quello che Gesù ci ha comunicato.

L'ubbidienza alla Parola è indispensabile perché la comunità sia dimora del Padre e del Figlio. L'ubbidienza alla Parola implica operatività e servizio, memoria attiva e piena donazione alla volontà di Dio nel seguito a Gesù. Lo Spirito Santo è luce e stimolo di operatività della comunità nel mondo.

Lo Spirito sarà inviato nel nome di Gesù, sarà il suo rappresentante, memoria viva degli eventi della sua incarnazione e della sua morte e risurrezione.

È bene per voi che io me ne vada perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore. Ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato (Gv 16, 7-12).

La comunità, stimolata dallo Spirito, ricupererà la forza testimoniale e la profezia dati al mondo. La testimonianza della sua vita fraterna e solidale, la forza della Parola e la manifestazione della gloria del Signore Risorto, metteranno in evidenza l'incredulità e l'ingiustizia.

La vittoria di Gesù sulla morte, significata nella vita della comunità, è la prova fondamentale del giudizio sui poteri del mondo.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portare il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da se, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà (Gv 16, 12-16).

La azione dello Spirito darà alla comunità una capacità maggiore per comprendere il significato della rivelazione di Gesù. Lo Spirito anche inaugurerà i nuovi tempi in cui guiderà la comunità a una conoscenza più piena delle parole e delle esigenze dell'amore di Gesù.

Il vangelo di Giovanni situa la promessa sullo Spirito nel discorso dell'ultima cena. Luca, invece, presenta la promessa di Gesù durante i quaranta giorni che ci stanno tra la risurrezione del Signore e la sua ascensione ai cieli.

E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti dalla forza dell'alto (Lc 24, 49).

Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre... Ma avrete forza dello Spirito Santo, che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Judea e Samaria, e fino agli estremi confini della terra (At, 1, 4.8).

Lo Spirito é il protagonista nell´inizio e nello sviluppo della comunità Per Luca è la forza di Dio (Lc 1, 35; 24, 49; At 1,8; 10, 38). La testimonianza della comunità si fonda in questa forza di Dio che proviene dal Padre e dal Figlio. La risurrezione di Gesù è il centro della testimonianza della comunità apostolica (Lc 24, 48; At 2, 32; 3, 15; 4, 33; 5, 32; 13, 31; 22, 15).

Lo Spirito Santo spinge la comunità alla missione nel mondo, nella fedeltà alla Parola e al comandamento del amore, nella apertura alle nuove esigenze della storia e all´incarnazione e all´inculturazione profetiche del Vangelo.

1.2 - Manifestazione nel Crocifisso.

La donazione dello Spirito, promessa da Gesù alla comunità, si manifesta in Gesù crocifisso appena morto. Giovanni nel suo vangelo ci offre un testimoniao tanto significativo.

Gesù è morto, consegnando il suo spirito al Padre, No c´è bisogno di fratturare le sue gambe per accelerare la sua morte. Ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua (Gv 19, 34). Colui che rispetta l´integrità delle sue ossa, secondo la profezia (Sal 34, 21), gli offre l´opportunità di aprire il suo cuore.

La nuova comunità, rappresentata ai piedi della croce dalla Madre e dal discepolo amato, si sente profeticamente attratta dalla contemplazione e dalla scoperta abbagliante del cuore traspasato.

Il cuore aperto del Signore, sorgente di sangue e acqua, è il segno più eloquente della donazione e della fecondità. Se la morte di Gesù ci butta nel abbattimento più profondo, contemplando il cuore aperto e fecondo, il discepolo capisce il messaggio ricevuto. Subito si rende conto che la comunità rinasce da un parto prodigioso. I suoi occhi non si stancano di guardare colui che è stato traspasato (Gv 19, 37).

Sorge dalla sua anima un desiderio infinito di offrire testimonianza di quello che i suoi occhi contemplano e il suo cuore scopre, affinché si accenda la fede e si svegli l´amore di tutti i discepoli.

Il discepolo amato capisce che il sangue versato, segno della vita perduta, è testimonianza dell´amore estremo del Amico che consegna la sua vita per tutti. (Gv 1, 14; 13, 1; 15, 13). Capisce anche che questo sangue del cuore è segno della sua gloria (Gv 1, 14), così come il sangue delle sue mani e dei suoi piedi é segno della sua storia.

La donazione dello Spirito su di noi è una prova della entrata di Gesù nella sua gloria (Lc 24, 26), della sua esaltazione da parte del Padre su tutta la creazione (Fil 2, 7-9). Il Signore Gesù è ormai corpo spirituale (1 Cor 15, 44). La sua nuovo appuntamento è nello Spirito, divinità senza limiti di spazio e di tempo, presenza aperta e permanente in noi. In lui, fin da adesso, il cosmo ha la sua consistenza (Col 1, 17), la storia la sua chiave e senso (Col 1, 27), la Chiesa la sua testa (Col 1, 18; Ef 1, 22).

Nella comunione e nella missione dello Spirito, vivremo per sempre pienamente impegnati nella causa di Gesù. Per lo Spirito, la risurrezione di Gesù è anche la risurrezione della comunità.

1.3 – Effusione universale.

Gesù risorto è salito alla destra del Padre. La comunità ritorna a Gerusalemme. Entrati in città, salirono al piano superiore dove abitavano. C´erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di

Alfeo e Simone lo Zelota e Giuda di Giacomo (At 1, 13).

La comunità si prepara con la preghiera alla venuta dello Spirito. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con María, la madre di Gesù e con i fratelli di lui (At 1, 14).

Arrivato il giorno di Pentecoste, è accaduta su di loro la effusione dello Spirito Santo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano (At 2,2).

Il simbolo dello Spirito Santo come vento gagliardo fa riferimento a una effusione orientata alla missione. Casa e comunità aperte al mondo.

Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro. Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (At 2, 3-5).

Le lingue come di fuoco fanno riferimento alla forza della testimonianza che deve manifestare la comunità. La pluralità delle lingue è segno dell'universalità a cui deve rispondere la testimonianza cristiana.

Luca sottolinea lo stupore della gente davanti a quel rombo, e per il fatto di sentire come quei galilei parlassero nelle proprie lingue rispettive.

Erano dei giudei osservanti de ogni nazione che è sotto il cielo (At 2, 5). È molto importante far notare che l'effusione dello Spirito in Pentecoste fa riferimento alla missione universale della comunità.

Lo Spirito ci comunica la sua forza, il suo impulso, la sua luce affinché possiamo essere fedeli all'impegno di questa testimonianza universale su Gesù.

II – Lo Spirito Santo promuove il memoriale cristiano

Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (At 14, 26).

La memoria su Gesù (anámnesis) è impegno fondamentale della comunità cristiana. Fate questo in memoria di me (1Cor 11, 26). Queste parole di Gesù indicano il senso e l'impegno della comunità radunata nel suo nome: vivere nella sua memoria.

La memoria di Gesù è la sorgente che rinnova la fede, la speranza e l'amore di ogni credente. La memoria di Gesù non è soltanto un riferimento al passato, ma anche un evento presente, aperto all'aspettativa del futuro.

Lo Spirito Santo, che abita in noi e ci unisce in comunità, è il promotore della memoria di Gesù. Sotto l'azione dello Spirito, la memoria cristiana è:

- un riferimento attraente
- una esperienza amorosa
- una presenza impegnativa
- una aderenza rinnovata
- una speranza di futuro
- una certezza condivisa.

La memoria viva di Gesù è la sorgente permanente della comunione e della missione della Chiesa, di ogni comunità e di ciascuno dei cristiani.

2.1 – Memoria nella Parola e nel Pane.

Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà (Gv 16, 13-15).

Egli vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto (Gv 14, 26b). Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Gv 14, 16).

Lo Spirito non solo promuove la memoria di Gesù, ma anche la sua piena comprensione. Egli ispirò la fedeltà delle comunità apostoliche al kerigma della fede, la fedeltà delle comunità dove sorse la Parola scritta, la fedele tradizione della Chiesa alla Parola rivelata e trasmessa.

Lo Spirito ci spinge ad essere testimoni di quanto ci rivela la Parola sull'amore cristiano come progetto di fraternità e di solidarietà. Lo Spirito si aiuta a vivere come profeti della speranza della salvezza definitiva.

Dalla testimonianza e dalla profezia, la comunità vivrà la memoria di Gesù, sotto l'azione dello Spirito, nella predicazione della Parola. La predicazione non è un discorso vuoto e inattivo, ma una trasmissione vitale della memoria di Gesù, una memoria della sua Parola e della sua vita, una memoria che ci spinge all'impegno dell'amore, alla preghiera, alla speranza in ogni circostanza.

La memoria di Gesù ci svela l'importanza della preghiera. Pregare la Parola nello Spirito è l'esercizio della memoria che diviene evento supremo nel Pane dell'Eucaristia. La preghiera eucaristica è memoriale del Signore. In questo memoriale ricordiamo tanto i vivi come i defunti.

Lo Spirito Santo è colui che copre con la sua forza creatrice il pane e il vino affinché divengano corpo e sangue di Gesù. Invia, Signore, il tuo Spirito su questi doni che abbiamo preparato per te, affinché divengano corpo e sangue del tuo Figlio che ci mandò celebrare questi misteri (Canon della Messa).

Consecrare, condividere e comunicare il Pane sono atti che si svolgono nello Spirito e nella memoria su Gesù. Nella memoria del Signore siamo impegnati con la solidarietà verso gli oppressi, e nella comunione coi fratelli nella fede.

Senza l'impegno dell'amore cristiano, la Parola e il Pane non divengono piena memoria del Signore crocifisso e risorto.

2.2 – Memoria nel inseguimento nella comunità.

Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro (Mt 18, 20)

Vivere insieme, come fratelli e sorelle, in riferimento a Gesù fa presente il Signore in mezzo a noi. La comunità è così memoria viva di Gesù. Egli è il centro della comunità, e la comunità è sacramento della sua presenza nel mondo. Questa presenza è garantita dallo Spirito ricevuto che abita in noi.

L'inseguimento a Gesù nella Parola e nel Pane (Credo Adsis,6) è il vincolo che costituisce la comunità come memoria del Signore. Lo Spirito ci vincola in comunità fraterna. In essa Gesù è il centro di tutte le realtà umane, di tutti gli affetti, impegni e progetti pastorali e sociali.

Nella comunità dei discepoli la memoria di Gesù è presenza attiva e non soltanto evocazione storica del passato.

Abbiamo bisogno del discernimento nello Spirito, affinché tutta la vita della comunità sia indirizzata verso Gesù, innestata nella sua Parola e nel evento della sua pasqua.

2.3 – Memoria nel amore fraterno e solidale.

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri (Gv 13, 34-36).

Nessuno ha un amore più grande di questo: Dare la vita per i propri amici (Gv 15, 13).

L'amore fraterno, che Gesù ci comanda, esige vivere permanentemente nella sua memoria, nella memoria del suo amore verso di noi. La memoria della sua morte in croce, attualizzata nell'Eucaristia, è la perenne fonte del amore fraterno.

L'amore cristiano è la memoria attiva della Croce, il lievito del Pane, il testamento supremo, il segno d'identità, l'impegno universale.

Impegniamo la nostra vita nella costruzione della comunità, affinché tutti possano comprobare che la memoria di Gesù ci spinge al amore più grande: dare la vita per i fratelli e sorelle che Dio ci ha dato. Senza comunità fraterne e solidali si perde la memoria cristiana.

L'amore fraterno e solidale in comunità è l'altare dove si rappresenta la storia della salvezza, la tela dove viene dipinta l'accoglienza e il perdono del Signore, il vincolo della tavola comune, la casa aperta e il servizio del lavaggio dei piedi e la comunione dei beni.

Le grandi opere sociali, i tempi sontuosi non saranno memoria viva del Signore se non trasmettono l'amore supremo che anima la comunità dei discepoli di Gesù.

La forza della memoria nasce dallo Spirito che abita in noi. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1 Jn 3, 24). L'amore fraterno è segno di questa presenza attiva dello Spirito in noi. L'amore è la memoria che attua nel presente.

L'amore cristiano diviene memoria di Gesù soprattutto nell'impegno della solidarietà verso i più poveri ed emarginati, verso gli ammalati e disperati. In verità vi dico ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25, 40).

Questo giudizio sull'amore ai bisognosi ci fa capire che la memoria di Gesù rimane vincolata alla pratica attiva della solidarietà verso quelli che soffrono fame, sete, nudità, carcere, malattia, emarginazione... Questa memoria attiva, provocata dallo Spirito, non è un semplice riferimento spirituale al Signore, ma un impegno che affetta il nostro progetto di vita.

I poveri e tutti i sofferenti sono in se stessi memoriale del Signore.

III – I doni e i carismi dello Spirito

I doni e i carismi sono grazie dello Spirito. I doni configurano la vita cristiana personale dei credenti. I carismi sono grazie ordinate al dinamismo della comunione e della missione della Chiesa.

3.1 – I doni dello Spirito configurano il cuore del credente.

Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Contra queste cose non c'è legge (Gal 5, 22).

Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito (Gal 5, 25).

Gesù risorto ha sparso su di noi il suo Spirito (Rom 5, 5; 15, 30): l'amore intimo

del Padre che abita in noi, trasforma i nostri cuori alla sua immagine e similitudine come nuove creature (2Cor 5, 17).

I doni dello Spirito producono in noi speciali esperienze dell'anima. Ci spingono a vivere come discepoli del Signore. Sono delle mozioni intime che ci fanno vivere nel inseguimento a Gesù, configurando il nostro cuore a somiglianza del suo.

Il dono principale è amore. Questo amore nasce dalla dimora dello Spirito in noi. Amore universale (Mt 5, 43s), amore samaritano, pieno di compassione e di servizio (Lc 7, 47), amore che fa possibile la comunità come anticipo del Regno che viene (1 Cor 13, 9; 12, 13).

Questo amore è il segno più eloquente della presenza di Dio nel mondo. L'oppressione, l'ingiustizia e la morte non hanno l'ultima parola. Lo Spirito stabilisce una alleanza con il mondo attraverso coloro che siamo stati salvati dal suo amore.

È sorto nel mondo un nuovo amore incarnato, solidale ed impegnato, appassionato e fecondo che è speranza e profezia per tutti gli abbandonati e perduti. Amore vigilante e attivo che sublima amorosamente la nostra sessualità, dà senso al lavoro, ci apre al servizio umile, ci spinge a iniziative molteplici nella nostra presenza.

2) Lo Spirito si concede il dono della gioia. La vera gioia emana dalla esperienza che lo Spirito ci concede sul Signore risorto. La vera gioia sorge dal vangelo (Lc 19, 6), dalle azioni liberatrici di Gesù (Lc 13, 17), dall'incontro con il fratello perduto e ritrovato (Lc 15, 11-32). La gioia scaturisce dalla certezza dell'amore di Dio su di noi. Da questa esperienza, i fratelli e le sorelle della comunità sono per noi massima gioia (1 Ts 2, 20).

La vera gioia assume con realismo e speranza le realtà umane. Il dovere e la gioia non vanno separati. Lo Spirito ci spinge a gridare: Viene fuori cuore mio, e cerca la gioia.

La gioia è la profezia del Regno e in esso trova le sue radici. Non si misura dal piacere sensibile, ma dall'amore impegnato. Non nasce dai sensi, ma dallo Spirito (At 13, 52; Rom 14, 17). Soltanto lo Spirito ci libera dalla decadenza e tristezza, dalla disaffezione e la disperazione.

3) La pace è un altro dono dello Spirito. Dalla pace dello Spirito derivano i rapporti fraterni e solidali tra gli uomini (Mc 9, 50; Rom 12, 18). Gesù è stato sempre il portatore della vera pace (Gv 14, 22). La pace dello Spirito non è la pace del mondo (Gv 16, 33). La vera pace viene sempre vincolata alla ricerca della giustizia del Regno, che è anzitutto misericordia.

La pace è dono e anche compito. Cercate la pace con tutti (Eb 12, 14). Lavorare per la pace è sorgente di felicità (Mt 5, 9). Ci salutiamo con il saluto cristiano: La pace sia con voi. Cerchiamo sempre la pace nel cuore, la pace nei rapporti fraterni, la pace nel ordine sociale. Il saluto di pace presiede le nostre case, si fa patente nella tavola fraterna e ci prepara alla comunione eucaristica.

4) La pazienza è un altro dono dello Spirito. Gesù ci ha manifestato la pazienza del Padre nel suo perdono fino a settanta volte sette (Mt 18, 21). Dio sempre cerca con pazienza la nostra conversione (Rom 2, 4). Con pazienza cerchiamo il perdono tra i fratelli, la comprensione verso gli altri, la bontà e la mitezza.

Tutti questi doni dello Spirito sono il fondamento della vita comunitaria e di ogni impegno verso i diseredati.

5) Tutti questi doni dello Spirito configurano il nostro cuore nella fedeltà e nel dominio di sé. Fedeltà all'amore e al progetto di Dio. Dominio di sé di modo che non mettiamo i nostri interessi particolari al di sopra della carità e della solidarietà.

Il nostro cuore, aperto ai doni dello Spirito, non invecchia con il tempo, ma ringiovanisce nella esperienza di un amore traboccato e fedele verso il Signore, i fratelli, i giovani e i poveri.

3.2 – I carismi dello Spirito per il dinamismo della Chiesa.

Lo Spirito Santo non soltanto santifica e dirige il popolo di Dio mediante i sacramenti e i ministeri e lo arricchisce con le virtù. Ma anche riparte tra i fedeli di ogni ordine carismi speciali per portare avanti opere e servizi utili per il rinnovamento e edificazione della Chiesa, secondo quelle parole: "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" (1 Cor 12, 7) (cf. Con Vat.II, Lumen Gentium 12).

Nella Chiesa ciascuno ha il suo proprio dono. Questo è una vocazione personale ad una forma di partecipazione nel opera della salvezza nella Chiesa..., fondando comunità fraterne nelle diverse sfere dell'esistenza umana nella terra (Juan Pablo II, Redemptor hominis, 21).

La finalità dei carismi dello Spirito è il rinnovamento e l'aggiornamento della comunione e della missione della Chiesa nel mondo.

Il carisma si definisce da due elementi:

- Una chiamata di Dio (vocazione) con la corrispondente capacità per realizzarla al servizio della Chiesa.
- Una grazia che orienta questa capacità a lavorare per il bene comune.

Mediante questa permanente azione dello Spirito, la Chiesa sa che sempre ci saranno in essa uomini e donne carismatici (cf. Pio XII, Mystici corporis, DS, 3901).

La Chiesa ha bisogno dei carismi dello Spirito per poter rispondere alle nuove situazioni del mondo. La secolarizzazione, il pluralismo, le nuove esigenze dell'evangelizzazione specialmente tra i giovani, le necessità più laceranti dei poveri, l'urgenza di promuovere l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, la presenza dei cristiani nelle diverse attività e istituzioni secolari, ecc., mettono in evidenza la necessità dei carismi dello Spirito affinché la presenza e l'offerta di Gesù arrivi a tutti gli uomini in fedeltà al mandato ricevuto (Mt 28, 17-20; Mc 16, 15).

IV - Lo Spirito Santo ci dà il carisma Adsis.

Il Credo Adsis è la descrizione del carisma Adsis. Le esperienze e le opzioni fondamentali che ci mossero ad essere Adsis, a vivere come presenza di Gesù tra i giovani ed i poveri.

Nel Credo sentiamo già la chiamata a vivere l'inseguimento a Gesù con alcuni accenti appassionati che sono stati e continuano ad essere dono dello Spirito. Così è stato riconosciuto dalla Chiesa: Adsis è un dono dello Spirito.

Limitandoci al Credo, possiamo risaltare quattro mozioni dello Spirito che costituiscono il nucleo essenziale e permanente del carisma Adsis:

1 - Crediamo che per iniziativa dello Spirito è nata in noi un'urgenza cristiana che ci spinge all'azione.

Nel carisma Adsis, l'esperienza spirituale e comunitaria è intimamente legata all'azione liberatrice. Queste due realtà nascono da un impulso interno, mosso per l'iniziativa dello Spirito. È importante notare che l'attività sorge da un impulso interno. Lo Spirito agisce nel nostro cuore. L'azione dello Spirito, vincolata all'esperienza dell'ingiustizia e del peccato nella storia, ci comunica la necessità di agire con urgenza.

L'azione urgente ha Cristo come fonte e riferimento (= urgenza "cristiana"). In Lui scopriamo sentimenti di urgenza per recuperare quelli che sono stati rifiutati dalla società, per compiere la volontà di suo Padre, per bere il calice della salvezza.

L'azione urgente Adsis non ha rapporto con l'attivismo, col voluntarismo, con le pretese di efficacia umana ... È la carità, infusa in noi dallo Spirito, quella che ci spinge alla presenza e alla azione.

Abbiamo tanto bisogno di ricuperarci come Adsis in riferimento orante all'iniziativa dello Spirito. L'urgenza cristiana, che ci spinge all'azione, non può decrescere con l'età o con la routine rassegnata. Certamente le attività cambiano con l'età, ma negli atteggiamenti del cuore saremo sempre Adsis: presenza e urgenza cristiana che si vivono e manifestano nel progetto personale e comunitario.

L'azione nasce dall'iniziativa dello Spirito, per questo non abbiamo paura di soccombere alla sofferenza di tanta miseria o di smarrirci nel fiasco o nella stanchezza. Lo Spirito ci spinge a vivere aperti a Dio, vincolati in comunità fraterna.

2 - Crediamo che la nostra vocazione di presenza ci spinge a vivere, con ogni profondità, l'avvenimento cristiano dell'Incarnazione di Cristo totale che nasce e si costruisce nella storia umana per opera dello Spirito.

L'incarnazione è l'avvenimento dell'incontro di Dio con l'uomo nel suo Figlio Gesù. Per l'incarnazione del Verbo, il Padre assume l'umanità e la sua storia come interesse massimo del suo amore salvatore. Siamo figli del Padre, fratelli di Gesù, convocati alla fraternità solidale di un stesso Corpo.

Tutti gli uomini e le donne siamo chiamati ad inserirci in Cristo come membri del suo Corpo. Questa chiamata e questo compito è opera dello Spirito. Egli ci agglutina nello stesso Corpo che chiamiamo "il Cristo totale".

Lo Spirito ci fa Adsis perché ci spinge a vivere con ogni profondità l'avvenimento dell'incarnazione.... Dalle origini del carisma, abbiamo sperimentato una speciale sensibilità per incarnare il progetto di Dio nella storia dei giovani e dei poveri. Questa prospettiva ci dà una sensibilità speciale per stimare ogni realtà umana come assunta per l'amore del Verbo fatto carne.

In questo testo non si parla solo di "iniziativa" dello Spirito, bensì di "opera" dello Spirito. Nell'incarnazione del Verbo, lo Spirito copre con la sua ombra a Maria facendola Madre di Gesù. Agisce come amore generante, fecondando le sue viscere. Così nella comunità, lo Spirito genera la storia nuova del Regno che si va gestando nella vita dei giovani e dei poveri.

Nella storia umana, lo Spirito agisce come nel seno di Maria. Dobbiamo dunque assumere e discernere la storia per poter essere strumenti dello Spirito nella sua trasformazione. La apertura alla storia e l'apertura allo Spirito sono dimensioni e forze fondamentali nel rinnovamento carismatico della presenza Adsis.

3 -Crediamo che ogni azione rivoluzionaria del cristiano si forgia nella sintesi tra lotta e contemplazione: in questa, la forza dello Spirito ci lancia, nudi di egoismi, alla presenza attiva nella realtà umana, previamente accolta.

Lo Spirito che inizia l'incarnazione, ci convoca, ci unisce e ci impegna in un'azione rivoluzionaria che provoca e serve alla giustizia del Regno. Coscienti delle difficoltà personali e sociali, sappiamo che questa azione deve essere forgiata nella sintesi tra lotta e contemplazione.

Senza contemplazione saremo incapaci di assumere la lotta con vero senso ed audacia. Nella fucina la contemplazione è per l'azione come la bracia accesa della forgia. Lo Spirito fa nascere e crescere il nostro carisma di presenza nella dialettica incarnazione - contemplazione.

Nella contemplazione agisce la forza dello Spirito come forza che ci lancia alla presenza attiva. Il verbo "lanciare" va più in là che il verbo spingere, sebbene ambedue indicano movimento dello Spirito. Il lancio è conseguenza dell'impulso. Il lancio dello Spirito presuppone assumere la realtà della storia concreta per farci presenti in essa di forma attiva.

Lo Spirito in fatti ci prepara adeguatamente. Ci denuda di egoismi. D'altronde tutti noi abbiamo bisogno di liberarci dalle proprie pretese, paure e sicurezze. La presenza Adsis esige nudità, cioè, atteggiamenti di disponibilità, dedicazione ed insicurezza.

Vivere nella presenza contemplativa ed incarnata è il punto di partenza per crescere nell'interiorità, nella comunitarietà e nell'impegno dell'azione.

4 - Crediamo che il Padre ogni giorno ci vincola per lo Spirito in comunità di fratelli per offrire, nella medesima vita, fede e missione, un servizio liberatore ai giovani e ai poveri, facendoci popolo con loro e in loro.

È tanto importante avvertire che lo Spirito ci vincola in comunità di fratelli per offrire un servizio. Cioè, la comunità dello Spirito è un comunità offerente. Il culto che offre la comunità è il servizio liberatore ai giovani ed i poveri. Il criterio per discernere nello Spirito tutte le realtà personali e comunitarie è se queste sono valutate ed orientate in rapporto al servizio liberatore ai giovani e ai poveri.

Per noi non deve esistere parallelismo tra comunità ed impegno. Piuttosto ognuna di queste realtà discerne e specifica l'altra. Quanto più impegnativo sia il servizio ai giovani e ai poveri, più Adsis sarà il vincolo comunitario. E quanto più forte sia il vincolo comunitario più disponibile sarà la comunità verso i giovani e i poveri.

È anche ammirabile notare che la finalità del vincolo comunitario e del servizio liberatore è farci popolo con loro e in loro. Questa espressione dei primi tempi è molto significativa. In primo luogo vuol dire che lo Spirito fa che la comunità viva aperta a una comunione più ampia e che in essa sia fermento del Regno.

Le virgolette nel parola "popolo" vogliono mettere in rilievo che la natura di questo novo "popolo" è teologale e non solo sociologica: è popolo nello Spirito che vive in questa storia. Fare popolo di Dio è impegno della comunione e compito della presenza. Per questo crediamo che il nostro Movimento è comunione di comunità e servizio ecclesiale.

*José Luis Pérez Álvarez
Roma, 31 maggio 2009*